

## **CILE VERSO UNA PIATTAFORMA DI CONNESSIONE TRA ASIA E LATINOAMERICA**

Gli accordi sottoscritti durante l'anno passato e quelli che si concretizzeranno in questo esercizio permetteranno di avanzare considerevolmente nell'obiettivo di convertire Cile in un ponte tra i due continenti, specialmente dopo gli accordi formalizzati con la Cina, il Trattato di Libero Commercio con il Giappone che si firmerá in marzo e quelli conclusi nel 2006 con Perú, Colombia e Panama.

L'anno passato Cile si é posizionato come il Paese commercialmente piú integrato, con un accesso preferenziale che aumenterá fino all'85% del PIL mondiale una volta firmato l'accordo con il Giappone il prossimo marzo. In effetti, oltre alla conclusione delle negoziazioni con il Giappone, nel 2006 si sono sottoscritti accordi di libero commercio con Cina, Perú, Colombia e Panama e un'intesa commerciale parziale con l'India che potrà evolversi in un trattato di libero commercio.

Ma cosa significano per il Paese questi accordi? In termini generali la materializzazione del TLC con il Giappone, insieme agli accordi che Cile detiene con la Repubblica Popolare Cinese, Corea del Sud, India e il P4 (Nuova Zelanda, Brunei e Singapore) in Asia e la rete di trattati esistente con l'America del Sud, permettono di avanzare nell'obiettivo di trasformare il Cile nella piattaforma di connessione del Pacifico e di convertirsi in una economia di servizi.

Giappone.

Degli accordi sospesi, il piú importante é il TLC con la seconda economia del mondo, il che, secondo stime preliminari, potrà comportare per il Cile un effetto sul PIL di circa 0,6 punti percentuali e permettere di ampliare e diversificare le esportazioni cilene verso questo mercato. In pratica, una volta messo in moto il Trattato, piú del 70% delle esportazioni in Giappone registreranno dazi nulli. Sarà particolarmente favorito il settore agricolo, in quanto il 53% delle esportazioni godrá di uno sgravio immediato, mentre il restante 35%, con distinte quote, avrá un accesso preferenziale dal primo giorno d'entrata in vigore del Trattato.

Tra i prodotti maggiormente favoriti con dazio nullo vi sono: limoni, mirtilli, more, lamponi e avocado, tra gli altri. Si evidenziano inoltre gli accordi riguardanti i salmoni per cui nell'arco di dieci anni si annulleranno i dazi. Oltre ai salmoni e alle trote, altri prodotti che riceveranno benefici sono i frutti di mare, l'olio di pesce e le alghe rosse. Ai vari tipi di carne come pollame, suino e bovino si applicheranno quote molto vantaggiose.

In contropartita, quasi il 90% delle esportazioni giapponesi avranno dazio zero nel mercato cileno. Ciò, segnalano gli esperti, comporterá benefici per i consumatori e per l'economia del Paese, in quanto i beni capitali, chiave per la modernizzazione e per l'ampliamento della base produttiva nazionale, godranno della liberalizzazione immediata, come le automobili e la maggior parte dei beni di

consumo finale. I semilavorati, industriali ed elaborati, si sgraveranno in diverse tappe.

Cina.

Il TLC entrato in vigore da soli tre mesi (dal 1° di ottobre) avrà un impatto sull'economia nazionale di grande importanza nel 2007. Una stima di Direcon - Dirección General de Relaciones Económicas Internacionales – ha calcolato che questo accordo potrà tradursi in una crescita ulteriore di 1,4 punti percentuali del PIL cileno e un aumento dell'occupazione di 34.500 posti di lavoro, di cui 28.770 di lavoro non qualificato e 5.730 di lavoro qualificato.

Tra i prodotti cileni maggiormente beneficiati (con sgravi immediati e nell'arco di cinque anni) si evidenziano il rame e altri minerali, ortaggi, olio di pesce, pollo, suini, prugne, gamberi congelati, pesche e peschenoci fresche, formaggi, ciliegie, pesche conservate e polpa di pomodoro. Inoltre si è ottenuto che ai prodotti dichiarati ad alta sensibilità per la Cina, come salmoni freschi e congelati, uva e mele, si applicheranno sgravi solo nell'arco di dieci anni, invece che di quindici come aveva richiesto la controparte.

Le opportunità che offre l'accordo sono molteplici e vanno aldilà dell'interscambio di beni e di servizi. La speranza è che nel breve tempo si effettuino incontri per approfondire il patto riguardante servizi e investimenti.

Cono Sud.

Nel caso del TLC con Panama, sottoscritto a fine giugno, l'accordo è ad ampia copertura, in cui la maggior parte dei prodotti avranno libero accesso in entrambi i mercati, in un arco di tempo massimo di quindici anni a Panama e dieci anni in Cile. Il Trattato considera temi come l'accesso ai mercati, il commercio e gli investimenti, la difesa commerciale, i servizi transfrontiera e la soluzione di controversie. Include inoltre un protocollo di cooperazione lavorativa e medioambientale.

Nonostante il Paese centroamericano sia un mercato ristretto, è particolarmente significativo per le esportazioni cilene poiché i prodotti tradizionali esportati dal Cile in questo Paese (essenzialmente del settore minerario) incontra un mercato rilevante per le manifatture e gli alimenti. Inoltre si aggiungono le caratteristiche strategiche per il Cile, visto che il 50% del commercio estero nazionale utilizza il canale di Panama.

I prodotti cileni d'esportazione più importanti che saranno beneficiati dall'accordo sono: carne ovina, carne caprina, pesce e frutti di mare freschi, frutta fresca (arance, uva, mele, ecc.), pesche conservate, farina di pesce, insetticidi, guanti chirurgici, cucine, tra gli altri.

Le principali esportazioni panamensi che trarranno beneficio dal Trattato sono: preparazioni per l'alimentazione infantile, rum, manifatture di plastica, prodotti tessili e altri articoli di plastica.

In attesa di ratificazione dei rispettivi Governi é il TLC con la Colombia che considera non solo i flussi commerciali, ma anche gli investimenti, caratterizzandosi come l'accordo piú stretto tra quelli sottoscritti con Paesi latinoamericani.

Tra le esportazioni che riceveranno un impulso si hanno le manifatture, che rappresentano l'85% delle esportazioni cilene in questo mercato per prodotti con valore aggregato, mentre il rame registra meno del 5%.

Un altro TLC firmato lo scorso agosto é quello con Perú, che permetterà di approfondire l'interscambio bilaterale in diversi ambiti commerciali e affrontare insieme la sfida nella zona asiatica e pacifica. Con questo accordo, che garantisce la protezione degli investimenti e stabilisce un meccanismo di soluzione dei conflitti commerciali, gli imprenditori cileni lanceranno una "seconda generazione" di investimenti in Perú. Il Trattato stabilisce che nel breve termine si inizieranno negoziazioni nei seguenti temi: servizi finanziari, acquisti pubblici, mutuo riconoscimento di titoli, trattamento delle zone franche e approfondimento del capitolo riguardante l'accesso ai beni.

Quotidiano Economico ESTRATEGIA, 02 gennaio 2007